

troppo di riprodurla esattamente come fu pronunciata, ma cercate piuttosto di ripeterla interpretandola, sottolineando « ciò che voleva dire » e che avete scoperto molto tempo dopo. La frase che oggi ripetete non sarà forse esatta, ma sarà certamente vera, perché esprimerà ciò che realmente intendeva dire. Anche questo è un vantaggio che ci offrono i vangeli. Essi non sono stati scritti « nel mezzo degli avvenimenti », riportando parole dal senso enigmatico. Sono la testimonianza dei discepoli che, dopo alcuni anni, ci dicono ciò che essi hanno compreso del mistero di Gesù, secondo quanto la loro vita ha permesso di scoprirvi di significato.

Mosaici

In altre parole, non abbiamo delle foto di Gesù, ma dei dipinti o dei mosaici. Abbiamo le parole e gli atti di Gesù interpretati da testimoni autentici. E la vita di Gesù rimane aperta. Se ci avesse lasciato un insieme di regole, di frasi dettate, non avremmo dovuto fare altro che riprodurle; saremmo stati condannati alla ripetizione. Ma poiché i discepoli hanno compreso Gesù alla luce della loro vita, ciò significa che la vita delle nostre comunità oggi resta il luogo a partire dal quale possiamo meglio comprendere Gesù.

A condizione, tuttavia, di rispettare queste testimonianze. Se avessimo quattro mosaici che rappresentano in modo diverso la stessa scena, non ci verrebbe in mente di dire: « Questi mosaici sono talmente belli che nulla di essi deve andare perduto; li demolirò e, a partire da questo enorme mucchio di sassolini, farò un solo mosaico che li raccolga tutti quattro... ». Ne verrebbe fuori una mostruosità! I quattro vangeli sono diversi; bisogna dunque studiare ciascuno per quello che è, rinunciando a sognare di demolirli per poter costruire una presunta vita di Gesù, ovvero i « quattro vangeli in uno solo ». Se li si compara, se li si legge in « sinossi », è per meglio osservare i particolari e le accentuazioni proprie di ciascuno, per meglio scoprire i tratti del volto di Gesù che hanno impressionato questo o quell'evangelista.

La fede e lo Spirito

« D'accordo, direte voi, può darsi. Tuttavia mi sentirei più sicuro se avessi delle foto e delle registrazioni di Gesù! Il discorso della testimonianza è interessante, lo ammetto; ma chi mi assicura che i discepoli non si siano ingannati interpretando i loro ricordi? ». Il desiderio di cercare delle prove è lecito e normale,

perché si tratta di avvenimenti sulla base dei quali il credente impegna la propria vita. Ma, da una parte, ci si può assicurare (ritorneremo su questo argomento nella conclusione del libro): lo storico, credente o no, che studia i vangeli vi scopre abbastanza punti solidi per accertare la storia e spesso gli piacerebbe averne altrettanti per gli altri personaggi dell'antichità. Dall'altra ci si può domandare se il credente, chiedendo prove, non cerchi semplicemente di fare a meno della fede e dello Spirito Santo!

Si possono infatti fornire prove delle cose materiali, come ad esempio provare che un certo oggetto esiste, ma non ci sono « prove » per i rapporti tra persone. Chi può provarmi che io amo e che sono amato? In questo campo devo avere fiducia, cioè avere fede. L'adesione a Gesù Cristo è sempre nell'ordine della fiducia, della fede. Noi crediamo che questi discepoli, interpretando le parole e gli atti di Gesù, fossero animati dallo Spirito: « *Quando però verrà lo Spirito, diceva loro Gesù la sera dell'ultima cena, egli vi guiderà verso la verità tutta intera e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto* » (Gv 16, 13).

Sovrapposizioni in trasparenza

Quando si deve presentare uno schema complicato (un disegno industriale, l'anatomia del corpo umano...) si usa talvolta il procedimento delle sovrapposizioni in trasparenza. Su un primo disegno di base (lo scheletro umano, per esempio) si sovrappongono altri disegni, fatti sulla medesima scala, su carta trasparente (sistema muscolare, sistema nervoso, ecc.); ogni disegno può dunque essere guardato separatamente, ma si può anche guardare l'insieme. In qualche modo succede lo stesso per i vangeli. Sul volto di Gesù di Nazaret, di cui hanno conservato il ricordo, i discepoli sovrappongono i tratti del Risorto che hanno cominciato a scoprire dopo Pasqua, il volto glorioso del Signore vivente nelle loro comunità. Quando si leggono i vangeli in modo un po' troppo ingenuo, tutto appare chiaro: Gesù si presenta come il Figlio di Dio; il centurione, Pietro, lo proclamano; ci si meraviglia che i giudei non lo abbiano riconosciuto... Tutto è chiaro per noi, perché guardiamo i disegni nell'insieme! Per i suoi contemporanei, Gesù fu soprattutto un problema e un appello. È necessaria la fede, la luce della Pasqua, l'illuminazione dello Spirito, per percepire qualcosa della ricchezza del suo mistero. A questo scopo, ~~ci sono prove~~ noi osserveremo i disegni sia nell'insieme sia in particolare.